

Il che ha portato ad un'altra erronea conseguenza, a quella cioè di tradizionalmente chiamare col nome di « Scienza » solo la matematica e le scienze fisiche che tengono nell'epoca moderna un posto preponderante.

Perciò l'A. vuol fondare una « Metodologia » intesa come scienza sperimentale, alla quale vuole dare il compito della Logica antica, e farla capace di una definitiva costruzione delle scienze inesatte. Essa vuole essere la più rivoluzionaria di tutte le scienze, « costruttivamente rivoluzionaria » come quella che contiene in potenza le rivoluzioni che nel campo del pensiero, delle credenze, in quello politico e dell'azione si possano fare e si faranno in direzione del vero e del bene ».

La sua maggior importanza risulterà dalle scienze morali che sono fra tutte le più arretrate.

Con essa l'A. spera di fare in modo « che la condotta umana sia guidata sempre e unicamente dalla Scienza » invece che dall'autorità religiosa o politica.

Si effettuerà così la « Epistemarchia » = « dominio della Scienza ».

Si darà così una guida, un fondamento all'agire umano e modo di progredire alle scienze stesse teoretiche e pratiche.

L'A. già nella Prefazione al suo libro avverte che egli non è nè positivista, nè idealista, perchè nemico « di tutte le tendenze o preferenze sentimentali ». Ha la certezza di essere rivoluzionario e originale nel porre la scienza come guida pratica dell'agire.

Ci riserbiamo di esaminare criticamente questo tentativo del Govi.

F. AMATI

CARLO FABBRICOTTI, *Nozioni di logica aristotelica*, vol. in-16 di pagg. 253, Firenze, presso Carlo Pratesi, 1928.

L'autore limita il suo studio al sillogismo ed alla dimostrazione ed intorno a questi argomenti non fa una esposizione storica delle dottrine aristoteliche, ma una trattazione sistematica, considerando tali dottrine come definitive.

A proposito del sillogismo l'A. affronta la questione se il processo sillogistico porti ad un aumento di conoscenza e la risolve affermativamente, ispirandosi specialmente al Mercier.

Dalla logica puramente formale l'A. prende talvolta spunti per confutare la gnoseologia idealistica; il tentativo però, quantunque lodevole, non ci sembra conseguire un risultato felice, tanto più che l'A. in ultima analisi appella ad una « persuasione originaria del nostro intelletto » la quale è senza dubbio anteriore ad ogni regola logica.

Ci sembra anche che in complesso l'esposizione sia alquanto oscura.

S. V.